

San Francesco, tra Cimabue e Perugino

Nel Giubileo con il Cantico delle Creature

Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”
Roma, Palazzo della Minerva
11 dicembre 2024 – 2 marzo 2025



con il patrocinio di



in collaborazione con



Custodia Generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi - Ordine dei Frati Minori Conventuali



Mostra

a cura di
Costantino D'Orazio
e Veruska Picchiarelli

Trasporti
Butterfly Transport, Massa e Cozzile

Assicurazione
Age Broker – Assicurazione
e Gestione Enti, Bologna

Illuminazione
Rimani s.r.l., Torino

Allestimento
Grafox, Perugia

Ufficio Stampa
CLP, Milano

Grafica e comunicazione
Iktome, Perugia

Indagini conservative sulla Chartula
Studio Crisostomi, Roma

Fornitura teche
Vetreria Angelana, Bastia Umbra

Prestatori
Custodia Generale del Sacro
Convento di San Francesco in Assisi
Museo d'arte moderna e contemporanea
“Aurelio de Felice”, Terni
Museo della Porziuncola, Santa
Maria degli Angeli, Assisi
Fondazione Perugia

Con il contributo di



Sponsor tecnico



Catalogo

a cura di
Costantino D'Orazio
e Veruska Picchiarelli

Testi di
Liana Baruffi
Costantino D'Orazio
Veruska Picchiarelli
Cristina Roccaforte
Donatella Vaccari

Editore
Electa

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Coordinamento editoriale
Cinzia Morisco

Redazione
Emanuela Di Lallo

Impaginazione
Barbara Galotta

Ringraziamenti

*Custodia Generale del Sacro Convento
di San Francesco di Assisi*

fra Marco Moroni
Custode del Sacro Convento

fra Carlo Bottero
Direttore della Biblioteca del Sacro
Convento

Cristina Roccaforte
Archivio storico

Sergio Fusetti
Capo restauratore e conservatore

Provincia Serafica di San Francesco

fra Francesco Piloni OFM
Ministro Provinciale dei Frati Minori
di Umbria e Sardegna

fra Massimo Travascio OFM
Custode della Porziuncola

P. Saul Tambini
Direttore del Museo della
Porziuncola

Donatella Vaccari
Responsabile del Museo della
Porziuncola

Ufficio Comunicazioni Provincia
Serafica di San Francesco OFM

Fondazione Perugia

Alcide Casini
Presidente

Franco Moriconi
Vice presidente

Fabrizio Stazi
Direttore Generale

*Fondazione Cassa di Risparmio
di Terni e Narni*

Luigi Carlini
Presidente

Anna Ciccarelli
Segretario generale

Comune di Terni

Stefano Bandecchi
Sindaco

Michela Bordoni
Assessore alla Cultura

Andrea Zaccone
Direttore Servizi Culturali

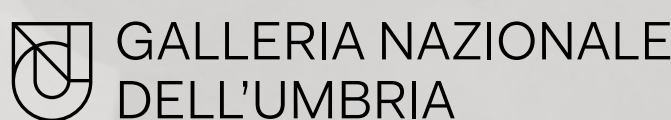
Gianluca Paterni
Funzionario Servizi Culturali

Si ringraziano
Fratì domenicani del convento
di Santa Maria Sopra Minerva

San Francesco, tra Cimabue e Perugino

Nel Giubileo con il Cantico delle Creature

Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”
Roma, Palazzo della Minerva
11 dicembre 2024 – 2 marzo 2025



Presidente
Ignazio La Russa

Segretario Generale
Federico Silvio Toniato

Vice Segretari Generali
Alfonso Sandomenico
Edoardo Sassoli
Alessandro Goracci
Grazia Maniscalco

Ufficio Stampa e internet
Gianpaolo Araco

Ufficio Prevenzione e sicurezza sul lavoro
Ciro D'Urso

Servizio Tecnico e immobiliare
Roberto Croce
e Natale Esposito
Sandro Buttarazzi
Claudio Turella
Christian Di Bella

Ufficio Gare e contratti
Valeria D'Alba

Servizio della Biblioteca
Giampiero Buonomo

Ufficio Comunicazione istituzionale
Raissa Teodori

Servizio Questura e cerimoniale
Stefano Filippone Thaulero
e Marco De Santis
Andrea Fedeli

Ministro
Alessandro Giuli

Sottosegretari di Stato
Lucia Borgonzoni
Gianmarco Mazzi

Capo di gabinetto
Valentina Gemignani

Vice capo di gabinetto
Giorgio Carlo Brugnani

Capo segreteria del ministro
Chiara Sbocchia

Capo della segreteria tecnica del ministro
Emanuele Merlino

Capo ufficio legislativo
Donato Luciano

Capo ufficio stampa
Andrea Petrella

Consigliere diplomatico del ministro
Clemente Contestabile



Capo Dipartimento
Alfonsina Russo



Direttore generale
Massimo Osanna

Direttore del Servizio II Sistema Museale Nazionale e valorizzazione del patrimonio culturale
Roberto Vannata

Direttore del Servizio III Fruizione e comunicazione del patrimonio culturale
Luca Mercuri

Direttore
Costantino D'Orazio

Consiglio di amministrazione
Corrado Azzollini
Brunello Cucinelli
Costantino D'Orazio
Giovanna Giubbini
Laura Teza

Comitato scientifico
Costantino D'Orazio
Gabriele Fattorini
Maria Teresa Gigliozzi
Francesco Federico Mancini
Antonella Pinna

Revisori dei conti
Gaetano D'Onofrio
Luca Di Odoardo
Simone Fiorito

Segreteria di direzione
Arianna Bellocchi
Marina Bon Valsassina
e Chiara Marchetti

Ufficio storici dell'arte
Veruska Picchiarelli
Carla Scagliosi
e Silvia Merletti

Ufficio Comunicazione
Ilaria Batassa

Ufficio tecnico
Maria Elena Lascaro
e Roberto Ciappi
Virginia Lanti
con Silvia Boncio

Ufficio diagnostica e restauri
Daniele Costantini
Maria Cristina Tomassetti
Sara Scioscia
e Monica Paggetta
con Jacopo Meniconi

Collaborazione scientifica
Giovanni Franco Delogu

Ufficio gare e contratti
Michela Fagiolo
e Pier Luca Cignini
Giuseppe Alfieri

Ufficio risorse umane
Giulia Bucchi Siena
e Andrea Daniele
Erika Fornara
con Gaia Gatticchi

Ufficio bilancio
Jacopo Barbarito
e Sara Poggioni

Ufficio eventi
Alessandra Cianetti

Archivio digitale
Costanza Neve

Consulenza contabile
Roberto Ortolani

Biblioteca
Eleonora Mosconi
e Valentina Mesina
Matteo Rossi
con Claudia Ceccarini

Ufficio consegnatario
Fabrizio Rosati

Ufficio Protocollo
Michela Fagiolo
e Roberto Ciappi
Pier Luca Cignini
Daniele Covarino

Servizi educativi
Simonetta Ardone
Marco Basili
Francesca Berardi
Michele Corrado
Gaia Floridi
Giulia Giorgi
Cristina Lemmi
Jacopo Meniconi
Antonella Piacente
Alessandro Taglioni

Addetto ai servizi
Fabio Carpinelli

San Francesco, tra Cimabue e Perugino

Saint Francis of Assisi, from Cimabue to Perugino

Il percorso di avvicinamento alle celebrazioni dell'ottavo centenario dalla morte di Francesco d'Assisi (2026), patrono d'Italia e figura che ha segnato in modo indelebile le sorti d'Europa, sta coinvolgendo le maggiori istituzioni del nostro Paese. In tale contesto un ruolo importante è riconosciuto ai Musei Nazionali di Perugia – Direzione regionale Musei nazionali Umbria e in particolare alla Galleria Nazionale dell'Umbria, sede museale di rilievo internazionale e scrigno di capolavori di Perugino, Piero della Francesca e Beato Angelico, che si sta qualificando come centro di convergenza delle sfide progettuali volte a riscoprire i temi intrecciati al tempo e al pensiero del santo.

All'Istituto è stato assegnato un compito prestigioso: l'organizzazione di una mostra voluta dal Senato della Repubblica in collaborazione con il Ministero della Cultura, che celebra il Poverello in concomitanza della chiusura del centenario delle Stimmate (2024) e dell'inizio del Giubileo del 2025, anno in cui cade anche l'ottavo centenario della composizione del *Cantico delle Creature*.

Il progetto ripercorre con una selezionata rassegna di opere proveniente dall'Umbria la nascita dell'iconografia di Francesco, del suo aspetto e degli elementi che lo accompagnano costantemente. La mostra ha consentito inoltre di riunire per la prima volta due prestiti eccezionali: il Sacro Convento di Assisi ha concesso infatti la preziosa *Chartula*, scritto autografo di Francesco contenente una lode all'Altissimo e una benedizione al compagno e amico frate Leone, la Provincia Serafica di San Francesco ha messo invece a disposizione l'effigie del santo dipinta da Cimabue utilizzando come tavola la copertura della prima cassa nella quale il corpo del Poverello fu tumulato dopo la morte.

Si tratta, di fatto, di un evento che ha coinvolto alcune tra le più prestigiose realtà culturali dell'Umbria, dalla Fondazione Perugia alla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Aurelio de Felice" di Terni.

The road that is taking us towards the celebrations of the eighth centennial of the death of Saint Francis of Assisi (2026), the patron saint of Italy and a man who left an indelible mark on the evolution of European society, is involving many of our country's leading institutions. In this context, an important role has been acknowledged as belonging to the National Museums of Perugia – Umbria Regional Museums Directorate, in particular the National Gallery of Umbria, a museum of international stature and the home of masterpieces by Perugino, Piero della Francesca and Beato Angelico, which is now recognised as a focus for the convergence of a series of design challenges whose aim is to throw fresh light on issues connected to the saint's times and his thinking.

The National Gallery has been given a prestigious task: that of organising an exhibition requested by the Italian Senate in collaboration with the Ministry of Culture, to celebrate the Saint on the occasion of the end of the centennial of his stigmata (2024) and the beginning of the 2025 Jubilee, the year that also marks the eighth centennial of the composition of the Canticle of the Creatures.

In this project, a selection of works from Umbria tells the story of the origins of the iconography of Saint Francis, of his appearance and of the elements that are always found with him. The exhibition has also made it possible to bring two quite exceptional works together for the first time: Assisi's Sacro Convento has loaned the priceless Chartula, a parchment on which Saint Francis wrote in praise of the Almighty in his own hand, to which his friend and companion Brother Leo added a blessing, while the Seraphic Province of Saint Francis has provided the effigy of the saint painted by Cimabue, using as its panel the lid of the first coffin in which the saint's body was buried after his death.

This is, in practice, an event that has brought together several of the most prestigious cultural institutions in Umbria, from the Perugia Foundation to the Terni and Narni Savings Bank Foundation and the "Aurelio de Felice" Museum of Modern and Contemporary Art in Terni.

2025: il Giubileo e il Canticò delle Creature

2025: the Jubilee and the Cantic of the Creatures

L'anno 2025 segna un doppio appuntamento, che coinvolge l'Arte e la Storia, con un particolare coinvolgimento del territorio umbro: papa Francesco ha indetto il Giubileo e al contempo cade l'ottavo centenario del *Canticò delle Creature*, composto da San Francesco nel 1225. Questa mostra ha l'obiettivo di celebrare entrambi gli appuntamenti, intrecciati in modo straordinario nel pontificato di papa Bergoglio, che nel 2015 ha ispirato la sua enciclica *Laudato si'* proprio al componimento del Poverello di Assisi, tra i primi testi poetici scritti in volgare. Grazie alle opere di grandi maestri umbri come Perugino, a capolavori come il ritratto di San Francesco di Cimabue e reliquie come la *Chartula* di Assisi, il Senato della Repubblica e la Galleria Nazionale dell'Umbria invitano a riscoprire l'iconografia del Santo tra arte e fede.

Cosa lega il Giubileo e il Canticò delle Creature? Senza dubbio, il tema della Speranza, a cui papa Francesco ha voluto ispirare l'anno giubilare. Nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, il Santo Padre ci invita a "guardare con stupore al creato" e "attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Canticò delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole *fratello* e la luna *sorella*". È proprio questo cambio di prospettiva di Francesco, il primo a "dare del tu" alla natura, che ispira le opere presenti in questa mostra, dove lo spirito del Poverello di Assisi passa da un dipinto all'altro, di generazione in generazione, giungendo intatto fino a noi.

The year 2025 marks a double appointment in the area of Art and History, with a special focus on the region of Umbria: on the one hand, Pope Francis has proclaimed the Jubilee Year, while on the other 2025 is the eighth centennial of the Cantic of the Creatures, composed by Saint Francis of Assisi in 1225. This exhibition aims to celebrate both of these momentous events, which come together in such a unique manner in the person and reign of Pope Francis, who drew the inspiration for his 2015 encyclical *Laudato si'* from the composition by the saint from Assisi, one of the very first works of poetry written in the early Italian tongue. Illustrated with the works of great masters from Umbria such as Perugino, masterpieces like Cimabue's portrait of Saint Francis and reliquaries like the Assisi Chartula, the invitation from the Italian Senate and the National Gallery of Umbria is to rediscover the iconography of the Saint in art and faith. What is the link between the Jubilee and the Cantic of the Creatures?

Unquestionably, it is the theme of Hope: the hope that Pope Francis wants to inspire the Jubilee Year. In the Papal Bull of Indiction of the Ordinary Jubilee for the Year 2025, the Holy Father invites us to "contemplate creation with a sense of awe" and "appreciate the changes of the seasons and their harvests, observe the life of animals and their cycles of growth, and enjoy the clarity of vision of Saint Francis. In his Cantic of the Creatures, written exactly eight hundred years ago, Francis saw all creation as a great family and could call the sun his brother and the moon his sister". It was this change of perspective adopted by Saint Francis, the first to speak to nature in terms of intimacy, that inspired the works on show in this exhibition, where the spirit of the Saint from Assisi passes from one painting to the next and from one generation to the next, arriving intact in the present day.

La vita di San Francesco di Assisi

The Life of Saint Francis of Assisi

Francesco nasce ad Assisi nel 1182 da Pietro di Bernardone e Madonna Pica; il padre commercia in spezie e stoffe. Da bambino, Francesco può studiare il latino, il volgare, il provenzale e la musica; le sue note insieme alle sue poesie, saranno sempre apprezzate durante le sue predicazioni. All'età di vent'anni, nel pieno fermento dell'età comunale, partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia, e viene fatto prigioniero. Tornato a casa gravemente malato, si riprende grazie alle cure della madre, ma ormai il suo atteggiamento nei confronti della vita è completamente cambiato. Da quel momento, inizia una graduale conversione, che resiste alla derisione dei suoi amici. Francesco vive in silenzio e nella meditazione tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano: lì, secondo la tradizione, il crocifisso gli parla: "Va, ripara la mia casa che cade in rovina". Francesco vende allora le stoffe della bottega paterna e porta i denari al sacerdote di San Damiano, ma l'ira del padre lo costringe a nascondersi, finché rinuncia pubblicamente ai beni paterni grazie al sostegno del Vescovo di Assisi. Abbandonata la famiglia e gli amici, conduce per alcuni anni una vita di penitenza e solitudine in totale povertà. Dal 1210 al 1224 attraversa le strade e le piazze d'Italia, partendo dall'Umbria. Ovunque accorrono a lui folle numerose e schiere di discepoli che egli chiama frati, cioè fratelli, fino a costituire un ordine ufficiale, basato su una regola approvata da papa Onorio III nel 1223. Francesco muore nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226: due anni prima, a La Verna ha ricevuto le stimmate, le stesse ferite che segnano il corpo di Gesù sulla croce, in virtù delle quali la tradizione e l'arte identificano il Santo come *alter Christus*, nuovo Cristo.

Il Poverello d'Assisi è stato canonizzato dopo solo due anni dalla sua morte, nel 1228, da papa Gregorio IX e papa Pio XII nel 1939 l'ha proclamato Patrono d'Italia.

Francis was born in Assisi in 1182, the son of Pietro di Bernardone, a merchant in spices and fabrics, and of his wife Madonna Pica. As a child, Francis was able to study Latin, the early Italian language and Provençal, as well as music: his compositions combined with his poetry were always very well received whenever he preached. At the age of twenty, in the full ferment of Italy's period of the comunes, he took part in the war between Assisi and Perugia and was taken prisoner. Seriously ill when he eventually made his way back home, his mother's care nursed him back to recovery, but by this time his approach to life had changed entirely.

From that moment on, he embarked on a gradual conversion that stood the test of his friends' derision. Francis lived in silence and in meditation, wandering the hills and the countryside around Assisi and often stopping off at the little church of San Damiano. It was there, according to tradition, that the crucifix spoke to him, saying: "Go, rebuild my church which is falling down". So Francis sold fabrics from his father's warehouse and took the money to the priest of San Damiano, but his father was so angry that he was forced to go into hiding, until he publicly renounced his father's goods with the support of the Bishop of Assisi. Abandoning his family and friends, he spent several years living a life of solitude and penitence in unrelenting poverty.

From 1210 to 1224, he trod the roads and the squares of Italy, starting from Umbria. Wherever he went, he was followed by huge crowds and would attract disciples whom he called 'friars', meaning that he thought of them as his brothers, until the day when he established an official order, based on a Rule approved by Pope Honorius III in 1223.

*Francis died during the night between 3 and 4 October 1226, two years after the day in La Verna when he had received the stigmata, the same wounds that marked the body of Christ on the cross. It is by virtue of these stigmata that tradition and art identify the saint as *alter Christus*, the new Christ.*

Francis of Assisi was canonised in 1228, only two years after his death, by Pope Gregory IX, while in 1939 Pope Pius XII proclaimed him the Patron Saint of Italy.

I luoghi di Francesco: da Assisi al Ternano

The places of Saint Francis: from Assisi to the environs of Terni

Il culto e la memoria di Francesco d'Assisi sono indissolubilmente legati a due luoghi santi dell'Umbria, che attirano folle di pellegrini nella cittadina adagiata alle pendici del Monte Subasio, nella quale il Poverello nacque e si spense.

Chi scopre per la prima volta la chiesetta della Porziuncola, a cui fa ora da grandioso involucro la cinquecentesca Basilica di Santa Maria degli Angeli, rimane sorpreso dall'aspetto umile e dimesso del piccolo edificio, risalente forse al IV secolo. Francesco, seguendo le parole rivoltegli dal Crocifisso, lo aveva riparato con le sue mani, come aveva fatto in precedenza con la chiesa di San Damiano, e lo aveva eletto a prima sede del gruppo di compagni che si era riunito intorno a lui all'inizio del suo straordinario percorso di fede. Quando sentì avvicinarsi "Sorella Morte", egli si fece trasportare proprio qui e volle spirare nudo sulla nuda terra di quella che è ora la cappella del Transito, rivelando così il prodigio delle Stimmate.

Lo scrigno destinato ad accogliere questo corpo più di ogni altro santo fu concepito fin da subito in termini grandiosi, seppure con la semplicità che lo spirito francescano imponeva. La prima pietra della Basilica di San Francesco ad Assisi fu posta sul colle detto un tempo dell'Inferno, e poi del Paradiso, il 17 luglio 1226, giorno successivo alla canonizzazione del Poverello. Il progetto, attribuito al suo successore, frate Elia, prevedeva due chiese sovrapposte: un raccolto spazio in stile romanico a mo' di cripta, sotto al cui altare maggiore, nel 1230, furono traslate le spoglie del santo, e un'ariosa aula gotica attraversata dalla luce di alte vetrate, funzionale alla predicazione. La presenza di Francesco, anche in virtù del suo continuo peregrinare per diffondere la parola di Dio, ha lasciato traccia di sé in tutta la regione umbra, dove quasi ogni borgo conserva ricordi del suo passaggio. Nel 1213, ad esempio, il santo condusse una celebre predicazione nell'Umbria meridionale, sostando in varie località (Terni, Narni, la Valnerina...) dove oggi sorgono chiese ed eremi a sua memoria.

The cult and the memory of Saint Francis of Assisi are linked indissolubly to two holy places in Umbria, which attract crowds of pilgrims to the small town nestling on the slopes of Monte Subasio where the saint was born and died.

Visitors who make their way for the first time to the little church of the Porziuncola, which is now enclosed inside the grandiose sixteenth-century Basilica of Santa Maria degli Angeli, are often surprised by the humble and at first sight neglected appearance of this tiny building, whose origins may date back to the fourth century AD. Obeying the instructions he had received from the Crucifix, Francis repaired it with his own hands, as he had already done with the church of San Damiano, and chose it to be the first home of the group of companions that had come together around him at the beginning of his exceptional experience of faith. When he sensed that "Sister Death" was approaching, he asked to be brought here, and it was here that he passed away, naked on the naked earth of what is now the Chapel of the Transit, revealing the prodigy of the stigmata.

The shrine that was destined to house this body more holy than others was designed from the very start in grandiose terms, albeit with the simplicity that was a necessary hallmark of the Franciscan spirit. The first stone of the Basilica of San Francesco of Assisi was laid on the hill previously known as Inferno (Hell), but subsequently as Paradiso (Heaven), on 17 July 1226, the day after Francis had been canonised. Attributed to his successor, Brother Elias, the design provided for two churches, one on top of the other: a contained space in the Romanesque style acting as a crypt, underneath whose high altar the saint's remains were moved and reinterred in 1230, and an airy Gothic hall church above, flooded with the light that pours in through tall windows and functional for preaching. Since Francis had the habit of wandering continuously, the better to spread the word of God, there are traces of his presence all over the region of Umbria, where practically every town and village remembers his visits. The saint's preaching in 1213 in southern Umbria is celebrated, for example, since it took him to spend time in several localities (Terni, Narni, the Valnerina...) where churches and hermitages are devoted to his memory.

Cimabue

Bencivenni (o Cenni) di Pepo da Firenze, detto Cimabue, è noto attraverso un ridotto numero di testimonianze d'archivio. L'8 giugno 1272 presenza a Roma alla stipula di un atto. È poi citato in una serie di rogiti redatti a Pisa tra il settembre 1301 e il febbraio 1302, in parte riferiti all'esecuzione del San Giovanni Evangelista nel mosaico absidale del Duomo, che costituisce la sua unica opera documentata, nonché una delle ultime, poiché nel marzo 1302 egli risulta già morto.

La fama straordinaria raggiunta già in vita ci ha consegnato però un vivido ricordo del maestro, legato alla voce di suoi contemporanei che ne esaltano la grandezza, come Dante nella Divina Commedia (Purgatorio XI, 94-96), e ai capolavori prodotti nella lunga carriera, iniziata sul calare degli anni sessanta del Duecento. Fra questi, insieme alla Croce dipinta di San Domenico ad Arezzo e alla Maestà di Santa Trinita degli Uffizi, spiccano gli affreschi della Basilica di San Francesco ad Assisi, eseguiti durante il pontificato di Niccolò IV (1288-1292). Nel transetto della chiesa inferiore egli dipinse una Maestà in cui compare uno dei ritratti più noti e caratterizzati di san Francesco, ripreso anche nella tavola del Museo della Porziuncola. Nella chiesa superiore egli affrescò l'abside e i transetti con Storie della Vergine, Storie degli Apostoli e Scene apocalittiche. Nonostante un inconveniente tecnico abbia prodotto una grave alterazione della cromia, invertendo i chiari e gli scuri, queste scene si mostrano ancora in tutta la drammatica potenza espressiva che le rese all'epoca rivoluzionarie, per la capacità del pittore di trattare con un'inedita profondità il dato narrativo dell'immagine e le emozioni umane. Una tappa fondamentale di quel nuovo approccio alla realtà che sarebbe culminato nell'arte del suo "erede" Giotto.

Bencivenni (or Cenni) di Pepo from Florence, usually called Cimabue, is known to us from a small number of documentary records. On 8 June 1272, he is listed as present in Rome when an act was drawn up, and is then also mentioned in a series of further deeds drawn up in Pisa between September 1301 and February 1302, some of which refer to the execution of the Saint John the Evangelist in the mosaics in the cathedral's apse, his only documented work, as well as one of the last, as he is already recorded as dead by March 1302.

The exceptional fame he already achieved during his lifetime has nevertheless left us with a vivid memory of the maestro, linked to the testimonies of contemporaries who sing the praises of his greatness, such as Dante in the Divine Comedy (Purgatory XI, 94-96), and to the masterpieces he produced during his long career, which started towards the end of the 1260s. Among these, together with the painted Crucifix from the church of San Domenico in Arezzo and the Virgin and Child Enthroned, with Prophets from the church of the Santa Trinita and now in the Uffizi, are his outstanding frescos in the Basilica of San Francesco in Assisi, executed when Pope Nicholas IV ruled the Holy See (1288-1292). In the transept of the lower church, he painted a Madonna and Child, Angels and Saint Francis, featuring one of the most familiar and characteristic portraits of the saint, which was also reiterated in the panel from the Museum of the Porziuncola. In the upper church, he frescoed the apse and the transepts with Scenes from the Life of the Virgin, Stories of the Apostles and Scenes from the Apocalypse. Although a technical problem has generated a serious alteration in his colour scheming, inverting the dark and light shades, these scenes can still be seen with all the dramatic expressive potency that made them so revolutionary in their day, for the artist's ability to create such unprecedented depth in the narrative of the image and the human emotions involved. This was a fundamental milestone in the new approach to reality that was to culminate in the art of his ideal heir, Giotto.

Perugino

Pietro di Cristoforo Vannucci nasce intorno al 1450 da una famiglia di agiata condizione a Castel della Pieve (oggi Città della Pieve), borgo umbro al confine con la Toscana. Molto probabilmente egli muove i primi passi nell'arte a Perugia, ma è solamente a Firenze, nella bottega di Andrea del Verrocchio, che matura la sua identità espressiva.

I primi successi aprono a Pietro la strada verso Roma, dove Sisto IV lo chiama a dipingere prima in San Pietro e poi nella Cappella Sistina (1481-1482). Questa impresa lo consacra come uno dei maestri più richiesti d'Italia. Le commissioni pubbliche e private si susseguono da parte dei maggiori mecenati del tempo, tra i quali Lorenzo il Magnifico, Isabella d'Este e Giulio II. La gestione dell'imponente mole di incarichi viene affrontata ricorrendo con intelligenza all'aiuto di allievi e collaboratori, che gravitano intorno alle botteghe aperte a Firenze (1486) e a Perugia (1501).

Per l'armonico bilanciamento degli elementi della composizione e l'unione dolce e sfumata dei colori, la sua poetica pone i fondamenti del filone classicista della pittura moderna e si afferma come canone dal nord al sud Italia, favorendo la diffusione di un linguaggio nazionale.

Con l'inizio del Cinquecento, l'astro di Perugino comincia gradualmente a declinare. L'età che avanza e un sistema di lavoro che lo induce a ripetere i fortunati modelli messi a punto in passato non reggono più il confronto con l'accelerazione imposta al corso delle arti dall'attività concomitante di Raffaello e Michelangelo. Nel 1511 Pietro chiude la bottega fiorentina, ma non smette di lavorare e continua a dipingere con grande fortuna in molte località dell'Umbria. La peste lo coglie con il pennello in mano, mentre esegue un affresco a Fontignano, nel contado di Perugia, nel febbraio del 1523.

Pietro di Cristoforo Vannucci was born in about 1450 to an affluent family in Castel della Pieve (now Città della Pieve), a small town in Umbria on the border with Tuscany. He most probably ventured on his first steps in the art world in Perugia, but it was only in Florence, where he frequented Andrea del Verrocchio's workshop, that he developed a mature expressive identity of his own.

His early successes paved the way for Pietro to go to Rome, where Pope Sixtus IV called him in to paint, first in Saint Peter's, then in the Sistine Chapel (1481-1482). These undertakings set the seal on his reputation as one of Italy's most highly sought-after maestros.

Public and private commissions poured in ceaselessly from the leading patrons of the day, including Lorenzo the Magnificent, Isabella d'Este and Pope Julius II. To manage this daunting volume of assignments, he made intelligent use of the aid of the many pupils and assistants who orbited around the workshops he opened in Florence (1486) and Perugia (1501).

With its harmonious balance of the elements of every composition and his gentle, nuanced combination of colours, his poetry laid the foundations for the classicist approach in modern painting and was acknowledged as canonical from the north of Italy to the south, encouraging the dissemination of a national artistic idiom.

As the sixteenth century dawned, Perugino's star gradually started to fade. Advancing age and a method of working that induced him to repeat the successful models developed in the past no longer stood up to comparison with the faster times introduced to the evolution of the arts by the contemporary activity of Raphael and Michelangelo. Although Pietro closed his Florentine workshop in 1511, he did not stop working, but continued painting very successfully in many places in Umbria. The plague struck him down, brush still in hand, while he was painting a fresco in Fontignano, in the vicinity of Perugia, in February 1523.